

Un brano di Ateneo (*Deipnosophistae*, V, 206d-208c)

Sulla nave costruita da Gerone di Siracusa, della quale fu supervisore il geometra Archimede, non credo sia giusto tacere, visto che un certo Moschione ha pubblicato un'opera che mi è capitato recentemente di leggere con attenzione. Scrive dunque Moschione:

[...] Gerone il re di Siracusa, il sicuro amico dei Romani, si preoccupava di costruire templi e ginnasi, ma era anche un costruttore di navi mercantili orgoglioso dei suoi cantieri. Ricorderò la costruzione di una di queste navi.

Per il legno si era procurato dall'Etna tronchi in quantità sufficiente a costruire sessanta quadriremi.

[...] Convocò costruttori navali e gli altri artigiani e, avendo nominato a dirigere tutti l'architetto Archia di Corinto, gli chiese di occuparsi con sollecitudine dell'opera, impegnandosi in quei giorni anche in prima persona. Essendo completata metà dell'intera nave in sei mesi... (lacuna)... e le parti costruite venivano via via rivestite con tegole fatte di piombo, essendovi trecento artigiani che lavoravano il materiale, senza contare gli aiutanti.

Si ordinò di calare a mare questa parte di nave, così che il resto della costruzione potesse avvenire là. Ma sul modo di calarla in mare si discusse a lungo, finché Archimede, l'esperto di meccanica, da solo non la portò giù con pochi uomini: costruita una vite, questa nave tanto grande fu in mare. Archimede fu il primo a inventare la vite.

[...]

C'erano poi otto torri proporzionate alla mole della nave: due a poppa, altrettante a prua e le altre nel mezzo della nave. Ciascuna di queste era dotata di due antenne sulle quali erano costruite piattaforme dalle quali si potevano lanciare pietre sui nemici che avessero navigato al di sotto. Su ciascuna delle torri montavano quattro giovani armati e due arcieri. L'interno delle torri era pieno di pietre e proiettili. La nave era attraversata da una struttura poggiata su colonne e munita di parapetti e ponti. Su questa era un'arma da getto che lanciava pietre di tre talenti e proiettili di dodici cubiti. Questo ordigno l'aveva progettato Archimede. Ciascuno dei proiettili poteva arrivare alla distanza di uno stadio.